Anno IX — Sabbato 21 Febbraio 1874 — N. 45

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 20 febbraio.

La scena che una parte dei deputati alsaziani provocarono nel Parlamento tedesco colle loro proteste contro l'annessione alla Germania, è un segno di quanto sarà difficile alla Prussia di far dimenticare alle popolazioni dell'Alsazia-Lorena il loro legame colla Francia. Abbiamo già detto che la proposta Teutsch venne respinta; e, cosa assai rimarchevole, mentre i deputati polacchi, democratici e socialisti l'appoggiarono, i deputati clericali della stessa Alsazia-Lorena la lasciarono cadere. Anzi, il vescovo di Strasburgo dichiarò che i suoi connazionali cattolici accettavano le conseguenze della pace di Francoforte. Secondo le dottrine cattoliche, ciò non deve certo meravigliare, ma eccita sorpresa per il riflesso che tra la Francia mite verso il clero e la Germania che ha tutte altre idee, pare che dei deputati appartenenti al clero non avrebbero potuto dichiararsi tanto esplicitamente per la seconda. Il motivo però di questa condotta dei deputati ecclesiastici alsaziani, sarebbe una intelligenza stabilita col partito ultramontano tedesco. Perciò, mentre i deputati laici alsaziani si ritirano dal Parlamento, gli ecclesiastici invece vi restano. È inoltre ad osservarsi che il deputato alsaziano Pouynet protestò contro le parole del vescovo di Strasburgo, il quale parlando di aquiescenza al fatto compiuto dell'incorporazione alla Germania, non poteva parlare che in nome proprio.

La lettera di Rohuer relativa al settennato e ancora il soggetto dei commenti della stampa francese. Qual cammino ha dovuto fare in poco tempo il partito bonapartista perchè si discuta con tanta serietà una lettera di quel Rohuer che due anni fa era arrestato e bandito! E quel che prova che il bonapartista è forse il solo partito che abbia un avvenire, è l'adesione che gli organi delle differenti opinioni danno agli aforismi del vice-imperatore. Tanto il *Bien Public*, e il *XIX Siècle*, quanto l'*Univers* e la *Gazette de France* trovano che Rohuer non s'inganna nel prevedere che la Francia alla fine del settennato non avrà a decidersi che fra l'Impero e la Repubblica. Il *Soir*, alla sua volta, riconosce che i bonapartisti hanno approfittato degli errori dei loro avversarii e che si sono rialzati non per le proprie forze ma per l'impotenza altrui. «Si può rammaricarsene, esso dice, ma non v'ha da meravigliarsene.» E l'*Opinion Nationale*, organo della più spinta democrazia, dice con quali mezzi il partito bonapartista si rialza. «I suoi mezzi di propaganda si moltiplicano ogni giorno, e le campagne sono inondate di opuscoli, di ritratti, di giornali inviati a migliaia. La tregua dei partiti, di cui si parla tanto, pare fatta a posta per facilitare questo sistema, e le nomine dei sindaci dell'Impero, se anche avessero per iscopo di preparare un'amministrazione per la eventualità di una restaurazione bonapartista, non potrebbero essere più numerose e più inesplicabili per parte di un governo repubblicano, sia pur settennale!» Dopo ciò i bonapartisti possono ben consolarsi della circolare mandata dal ministro dell'interno ai prefettti sul pellegrinaggio politico del 16 marzo a Chislehurt, pellegrinaggio al quale il ministro proibisce agli impiegati di partecipare.

Ma non minori sono i commenti che vengono fatti alla lettera con cui il legittimista Franclieu ha risposto a quella dell'ex-ministro imperiale. Avendo noi riportato anche quest'ultima, i lettori comprenderanno il seguente brano dell'*Ordre*, ove, rilevando l'accusa che nel 1814, nel 1815, e nel 1870 l'impero ha consegnato la Francia allo straniero, si dice: «Sì, signor marchese, l'impero è caduto sotto gli sforzi dello straniero di cui voi eravate complici; ma la Francia, comprendetelo bene, che avea combattuto con esso, è caduta con esso, e giammai giammai non si è spontaneamente da esso separata. Voi, i vinti dell'89, gli espulsi del 1830, i reietti del 1873, voi che lo straniero sostenne, ma che la Francia non vuole, sappiate dunque tacere.»

Mentre il telegrafo s'incarica di riferire avere il ministro francese degli affari esteri dichiarato che la Francia è lietissima di vedere che l'Italia persevera nella sua politica calma e pacifica circa le questioni religiose, e che attualmente le sue relazioni colla Francia sono assai soddisfacenti, anche la stampa ufficiosa di Parigi fa eco alle parole del governo. La *Presse* risponde nei seguenti termini al *Français* che le rimproverava di mostrarsi troppo indulgente verso il governo italiano: «Il governo italiano è un governo amico. La sua condotta passata, a riguardo del Sovrano Pontefice, è amnistiata *dal fatto compiuto*. Vittorio Emanuele dev'essere ed è, agli occhi dei parlamentari, il Re legittimo d'Italia. Noi dobbiamo considerarlo come tale. Il suo governo fa degli sforzi lodevoli per mantenere l'indipendenza assoluta dell'autorità spirituale del capo della chiesa cattolica. Noi applaudiamo a questi sforzi. È nostro diritto, è nostro dovere. Così concilieremo, in una giusta misura, l'interesse che ha la Francia di vivere in pace coi suoi vicini, e il rispetto che conserva pel Sovrano Pontefice la figlia primogenita della Chiesa.» In queste parole della *Presse* al senso della giustizia e della verità è accoppiato quello, pure importantissimo in politica, della opportunità.

Da Londra si annuncia che Disraeli accettò il mandato di formare il gabinetto.

Quanto al conflitto che pareva iminente fra Primo Rivera, Moriones, ed i Carlisti sotto Bilbao, il telegrafo finora nulla ci ha segnalato di nuovo.

Una crisi ministeriale è avvenuta in Atene. Il nuovo gabinetto sarà presieduto di Bulgaris.

LA SITUAZIONE POLITICA

Roma, 17 febbrajo.

La situazione politica, dopo gli ultimi voti e discorsi della Camera, è variamente giudicata dentro ed intorno alla Camera e nella stampa.

Procuriamo di considerarla alquanto dal punto di vista del paese. Questo non diciamo per una pretensione nostra, cui molti altri potrebbero a sè stessi rivendicare; ma perchè abbiamo il proposito, e ci sentiamo l'attitudine a metterci fuori dei partiti e sopra i partiti.

Prima del corso forzoso noi avremmo trovato utile, che colla libertà delle Banche e colla esistenza di una grande Banca nazionale si avesse fatto ragione agl'interessi specifici locali ed alla unificazione degl'interessi di tutta Italia.

Il corso forzoso venne a costituire un privilegio, che si rese odioso a molti interessi locali, anche senza considerare le ubbie degli economisti, che credono possibile di trattare gli affari del paese sulla falsa riga di certe formule assolute, indipendentemente dalle circostanze di fatto.

Ora il corso forzoso ed il conseguente privilegio accrebbero valore alle opposizioni alla grande Banca generale e fecero sorgere diverse opposizioni regionali.

Così stando le cose e non potendo abolirsi il corso forzoso, lo spediente che si è trovato è forse il più conveniente a conservare il principio della unità, pure facendo ragione alle pretese regionali.

La legge ed il voto avvenuto sono una transazione opportuna. Nella Camera l'effetto immediato ne fu di scomporre i vecchi partiti e di disporre un ricomponimento nuovo.

Quello che accadde è momentaneo ed accidentale, od è una reale *ricomposizione* de' partiti politici? Nella discussione dei progetti finanziarii si disfarà quello che è stato fatto? Non si lavora sopra malintesi, o sopra accordi soltanto supposti? Si faranno dei connubbii?

Non cerchiamo nemmeno di dare una risposta a tali quesiti.

Il fatto è che i partiti non si trovano più allo stato di prima. Un altro fatto è che davanti ad una quistione finanziaria i partiti vecchi scomparvero per un momento.

Un altro fatto è poi questo, che il paese intero dice, che ora davanti alla gravissima quistione finanziaria complessiva non ci devono essere partiti. Essa è una quistione nazionale.

Ci possono essere diverse maniere di scioglierla, o piuttosto diverse idee circa al modo di scioglierla. Ma tutti sono d'accordo, che scioglierla bisogna; che bisogna camminare d'accordo a cercare il bilancio tra le spese e le entrate e ad incamminare almeno l'abolizione del corso forzoso.

L'una cosa e l'altra la vogliono tutti anche nel Parlamento; ma il modo ed il fermo proposito di ottenere tutto ciò non apparisce ancora gran fatto.

Il fatto è ad ogni modo, che il Governo o formerà una maggioranza attorno a tale idea, o difficilmente ne formerà una pederosa e durevole; e che, se fosse indotto a fare le elezioni generali, dovrebbe presentare al paese un chiaro concetto di questo preposito e del modo di eseguirlo, per averne una nella nuova Camera.

I progetti finanziarii sono buoni, sono bastevoli? Da quali altri saranno seguiti?

Quali riforme amministrative renderanno possibile l'assetto finanziario? Ecco come si presenta la situazione dal punto di vista del paese adesso.

Il paese comincia ad avere coscienza del danno politico, finanziario, economico, pubblico e privato che gli viene dallo sbilancio, e dalla incertezza circa al momento in cui il bilancio reale, stabile ed evidente sarà raggiunto. Comincia a calcolare i danni del deprezzamento dei fondi pubblici, dell'incertezza dei valori pubblici e privati, della poca sicurezza delle nuove imprese, della reale oscillazione dei salarii.

Quindi, se potesse essere certo, che si venisse al bilancio ed al toglimento del corso forzoso, farebbe grandi sacrifizii. Ma teme che i sacrifizii domandati non bastino e che si sia sempre da capo, e che il baratro delle finanze italiane non sia mai colmato.

Però gioveranno indubitatamente tutti gl'incoraggiamenti che dal paese verranno al Governo di progredire animosamente sopra la via maestra per il definitivo assetto finanziario.

E la presente Camera e la futura, se si verrà entro l'anno, come taluno crede, alle elezioni generali, deve farsi eco di questo sentimento ormai generatosi nel paese.

Noi non consiglieremmo ad affrettare le elezioni senza che fosse prima largamente e profondamente discussa la situazione finanziaria, che dovrà dar colore alla nuova Camera.

Quei deputati e candidati che rimettono l'assetto finanziario a tempo indeterminato, faranno bene a starsene a casa. Gli elettori mandino al Parlamento uomini che abbiano delle idee chiare e determinate per venire ad una soluzione.

La Camera del 1870 risentiva ancora gli effetti della situazione politica generale, essendo stata appena aperta la via di Roma. Ora ci siamo da quasi quattro anni, e nessuno può pensare a contendercene il possesso. Il grande nostro problema nazionale e politico è adunque l'assetto finanziario. Ministri, uomini politici, deputati, giornali, devono fare proprio questo tema ed agitare sempre e dovunque tale quistione. Essa darà il colore alla nuova Camera e farà vedere quali uomini di Stato e deputati della presente devono appartenervi.

Questa è diventata una quistione capitale per l'Italia, e bisogna occuparsi tutti di scioglierla o d'un modo o dell'altro.

Nella Camera non ci possono essere che due partiti, quello che si propone di sciogliere la quistione finanziaria, e quello che lascia a tempo indeterminato di occuparsene, e così guasta gl'interessi del paese.

(Nostre corrispondenze)

Roma, 18 febbr.

Finalmente anche il Carnovale di Roma è finito! C'è da respirare. Qualche giorno di svago, di baldoria sta bene, ma S. M. Pasquino II ha accordato troppo ai suoi sudditi chiamandoli sulle strade per *quindici giorni*. Avrebbero bastato tre. Ciò serva d'avviso per un altro anno. Del resto, ce lo perdoni l'abate Nardi, sono proprio i Romani vecchi e non i *buzzurri* come lui che hanno preso la maggior parte a questi tripudii. Si vedevano quasi tutti mascherati sulle strade e sulle piazze, le famiglie intere, vecchi, giovani e bambini e la serva di casa con essi. Vedendo perfino i lattanti colle rispettive mamme, si deve dire, che a casa non ci sono restati che i gatti.

Uno dei nostri deputati, il Mariotti, ha fatto testè una bella e dotta pubblicazione, cioè una elegante traduzione delle orazioni di Demostene con note illustrative.

Sarebbe curioso il vedere una *bibliografia delle opere dei Deputati al Parlamento italiano;*

APPENDICE

CARTOLINE POSTALI

DI

VAGABUNDUS FOROJULENSIS.

(continuazione)

11.

Dolo. — Nelle ferrovie chi sappia soltanto osservare ed ascoltare ha l'occasione di studiare gli uomini ed i paesi. A me p. e. è accaduto di osservare sovente che tra quelli che vengono dalla Piazza di San Marco e partono per diverse direzioni ci sono moltissimi, i quali vanno facendo la cronaca dei pettegolezzi e si occupano molto dei fatti altrui privatissimi, dimostrando una frivolezza ed un gusto per la maldicenza, quale apparisce dalla commedia del Goldoni: *Il maldicente alla bottega di caffè*.

Noi Veneti in generale, e gli abitatori della Piazza di San Marco in particolare, abbiamo troppo l'abitudine della vita chiaccherona della bottega da caffe e delle conversazioni vacue di ogni più eletta dimostrazione di coltura. Le arti belle, le lettere, la vita nuova dell'Italia in tutte le sue manifestazioni fornirebbero pure bei soggetti di discorso.

Quella libera prigione dei compartimenti dei vaggoni, dove si passa da lungo a lungo, dove si muta sovente compagnia, potrebbero pure dare lungo a discorsi gustati da tutti i presenti, anche se sono estranei tra loro, e se quella società dura per poco. La coltura degli appartenenti alle diverse stirpi e regioni d'Italia avrebbe ivi campo a dimostrarsi luminosamente. Le domande e risposte, le informazioni scambiate potrebbero avere la parte nella unificazione civile degl'Italiani e nella formazione dei nuovi costumi degni di un popolo libero.

Ma via i pettegolezzi, la poco delicata e scipita intromissione nei fatti degli altri! Via la maldicenza e la frivolezza, che sono proprie dei Popoli vecchi, non di quelli che intendono di ringiovanirsi.

12.

Padova. — Qui, come sempre e dovunque, l'amministrazione della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia vi usa il mal garbo di tenere appositamente *vuoti* molti compartimenti dei vaggoni, ficcandovi invece l'uno sopra l'altro negli altri. In una corsa di notte da Padova a Bologna si vorrebbe dormire. Ora per dormire si starebbe molto bene in quattro per compartimento. Ma signori no; bisogna esserci in otto, perchè il compartimento vicino sia vuoto. È un bel divertimento per quegli amministratori il tiranneggiare così inutilmente i passeggieri, questi schiavi bianchi delle Società speculatrici! Che cosa fanno i Commissarii del Governo, se non pigliano la protezione dei cittadini del Regno d'Italia rimpetto agli stranieri che li trattano peggio che se fossero tante balle di merci, tanti colli che si stipano l'uno sull'altro? Se i vaggoni non ci fossero, pazienza; ma quando ci sono, perchè tenerli vuoti per tormentare i passeggieri?

13.

Bologna. — Per quelli che volendo andare a Roma prendono la via di Falconara ci sono *tre ore di aspettazione a Bologna*, dalle 12 1|2 alle 3 1|4. Altrettanto tempo si perde tra Falconara e Foligno, a non contare quello che si perde nelle altre stazioni inutilmente. Si ha voluto ridere tanto del *duca di Falconara*. Eppure egli aveva tutta la ragione di stabilire un convoglio celere per questa via tra Torino ed Udine dalle due estremità del Regno, a Roma convenendo a Bologna. Che importa a quelli che vogliono andare dalla estremità occidentale e dalla orientale e dai paesi intermedii a Roma, di passare per la stazione di Firenze? Che importa alla nobile città questo omaggio alla Capitale della lingua da coloro il cui ultimo scopo è Roma? Ma importa alla Società dell'Alta Italia, che i passeggeri passino gli Appennini sulla sua linea, invece che su quelle delle altre altre Società!

Ma voi, sig. Ministro dei Lavori Pubblici, e voi, sig. Ministro della Agricoltura, Industria e Commercio, non pensate che sia tempo *di obbligare tutte le Compagnie delle strade ferrate italiane ad unificare il servigio su tutte le linee, come se tutte fossero in mano del Governo e della Nazione che le paga?*

È questo un tema, che dovrebbe essere trattato dalla stampa con molta serietà di pratici studii, perchè ci sono molti lagni anche per parte dei commercianti. Meglio che l'*inchiesta agraria*, di cui si occupa la Camera, sarebbe da occuparsi di *un'inchiesta sul servigio delle ferrovie* per condurlo alla sua *unificazione nell'interesse dell'industria, del commercio, di tutti i produttori e consumatori.*

Bisognerebbe che le Rappresentanze delle diverse regioni discutestero prima fra loro il soggeto, e poscia facessero una riunione speciale per questo oggetto.

14.

Falconara. — Lungo la costa dell'Adria-

Si vedrebbe da essa, che a Montecitorio è raccolta puranco molta dottrina. Dio voglia, che la nostra gioventù si apra la porta ad esso con opere di pari merito! Studiino e scrivino, ed allora anche la tribuna politica servirà a rendere notorie le loro opere ecclissate molte volte da un giornalismo spurio, che dimentica le migliori.

Quanti hanno parlato p. e. dei *racconti del prof. Castelnuovo di Venezia*? Eppure quelli che furono stampati in appendice della *Perseveranza*, come il *Quaderno della Zia*, e testè la *Casa Bianca*, mostrano in lui un distinto raccontatore, di cui si onorerebbe ogni paese!

Voglio dirvi due parole di una *petizione* al Parlamento di *Vittorio Merighi*. Non è la prima; anzi poco tempo fa i deputati ricevettero un altro opuscolo simile.

Premetto che io conobbi l'uomo, prima del 1848 per certi suoi versi proibiti, in quell'anno come maggiore a Venezia, dove un giorno mi ajutò a mettere nella barca, per portarlo a sue sorelle, Giuseppe Dall'Ongaro che era capitano nella stessa legione ed aveva il cholera. Dopo lo vidi un momento nel 1860, se bene mi ricordo, a Milano. Allora si occupava di affari, di progetti.

Ora quest'uomo, nativo di Verona, si mostra disgraziato ed irritato, si appella a molte persone oneste e di molta autorità che lo conoscono contro altre messe in posizioni ragguardevoli, contro le quali scaglia accuse feroci. Le cose mi pajono giunte a tal punto, che mi sembra essere oramai impossibile il silenzio. Un uomo come il Merighi non può parlare a quel modo senza che qualcheduno gli dia torto, o ragione, o piuttosto che vagli le sue ragioni ed i suoi torti, distingua i suoi giusti reclami da ciò che v'ha di eccessivo nelle sue accuse, e cerchi che gli si renda giustizia dove la merita. È un uomo d'ingegno che ha messo la sua vita più volte per l'Italia, che avrebbe voluto fare molte utili cose, che è disgraziato, e secondo lui per colpa d'altri. È necessario adunque che sia ascoltato, che le persone oneste ed autorevoli alle quali egli fa appello si costituiscano da sè in una specie di giurì d'onore; e se a quest'uomo venne fatta ingiustizia, e se c'è qualche rimedio da apportare ai suoi dolori, qualche modo da lenirne l'acerbità, lo facciano.

Il Merighi minaccia altre accuse, altre rivelazioni a carico di persone in alto stato e forse procaccerà altri dispiaceri a sè e ad altri. Ma gli accusati da lui dovrebbero darsi anch'essi pensiero di calmare quest'anima agitata, anche se credono di non avere nessuno dei torti dei quali egli li accusa.

A proposito del *disarmo*, di cui si parlava i giorni scorsi, vedo già che la stampa francese tratta dell'armamento universale, della *Nazione armata*, come la Russia. La logica degli avvenimenti difatti conduce dal suffragio universale all'armamento universale. È questo un bene, od un male? Io per me credo, che quando presso ogni Nazione tutti i cittadini sono educati ad esercitare il dovere di difendere la patria da ogni aggressione, sia più facile il disarmo, o piuttosto di non tenere sempre un grande esercito sotto alle armi. Nessuna Nazione poi deve credere impossibile di difendere sè stessa se fosse aggredita, e nessuna potenza andrà facilmente ad attaccare una Nazione armata, col pericolo di prendere le busse.

Un'altra ironia contro al disarmo è quella, che dopo essersi pronunciate parole di pace dallo Czar a Pietroburgo, nello stesso luogo venga fuori un'altra volta la *quistione orientale*. La Russia si arma e lascia comprendere che i tre Imperi dell'Europa centrale ed orientale sono quelli che hanno da decidere le sorti dell'Impero ottomano. Non è difficile che i due imperatori, a tacere del terzo che andrà con essi, vogliono intendersi circa alla Turchia, se non per agire contro di lei subito e direttamente, per dividersi le influenze su quell'Impero. L'Europa centrale e la nordica reagiscono ora naturalmente su quella parte d'Europa. Peccato che l'Italia non si trovi in condizioni da assumervi una parte conveniente!

Pare che, mentre la circolare di Visconti-Venosta sul Conclave e sulla libera elezione del papa ha fatto buon senso in Francia, le sue parole dette nella Camera riguardo alla quistione Lamarmora abbiano incontrato in Germania. Tanto è vero, che a tenersi sul terreno della moderazione ed a pensare a sè non ci si perde mai. Meglio ancora sarebbe, se tutti gli Italiani pensassero d'accordo a sciogliere la quistione finanziaria. Il paese guadagnerebbe subito in credito ed in forza; e ciò influirebbe a vantaggio anche delle condizioni private.

Sento che la Commissione incaricata di studiare la perequazione dell'imposta fondiaria stabilisca il principio che essa debba farsi col censo e colla perequazione in ogni Comune, poi tra i Comuni di ogni Provincia, indi tra le Provincie delle diverse Regioni, in fine tra tutte le Regioni dello Stato. Quanto più facile sarebbe questa perequazione, se fosse preceduta dalla riforma comunale e provinciale, sopprimendo tre quinti dei Comuni e la metà delle Provincie! I paesi del mezzogiorno, che si trovano ora attraversati dalle ferrovie, guadagnano assai nel valore e nella produzione utile dei loro fondi. La perequazione dovrebbe adunque accrescere il prodotto delle imposte fondiarie e poi rendere più facile di variarne la quota secondo i maggiori o minori bisogni.

Sento che nell'Italia centrale la scarsezza dei fieni per la siccità ha obbligato a vendere molti animali. Ciò produce un momentaneo ribasso nei bovini, ed accrescerà più tardi gli utili dei paesi allevatori. Pensino in Friuli quanti milioni guadagnerebbero se si affrettasse a fare i *Consorzii di irrigazione* e ad accrescere così l'allevamento. Potendo avere l'erba fresca in ogni stagione, si otterrebbe facilmente anche la precocità delle razze inglesi, oltre alla produzione di latticinii delle svizzere come nella Lombardia. Non dimenticate mai di battere e ribattere questo punto tutti i giorni ed in tutti i modi. Forse si sveglieranno presto o tardi anche i più torpidi, e, fatti i loro calcoli, sapranno associarsi e formare dei Consorzii. Non bisogna poi credere che soltanto colle acque del Ledra e con quella delle Cellina si possa irrigare. Perchè no con quelle del Torre, del Natisone, del Meduna, del Livenza e di tutti i ricchi fiumi di sorgente nella pianura bassa? In quest'ultima zona dove abbonda la terra coltivabile, ridottane una parte a prato irrigatorio, oltre al profitto dei bestiami, se ne ricaverebbero concimi per meglio coltivare l'altra.

Oltre a ciò, in tutti i pedemonti ci sono acque minori da potersi raccogliere per irrigare. Poi, ed ivi e più sotto, sono possibili a quest'uso anche i pozzi tubulari ora usati e diffusi molto nell'alto Piemonte, in parte della Lombardia ed anche attorno a Napoli. Può bastare in molti luoghi anche taluno di questi pozzi per salvare i raccolti.

Tutte le parti d'Italia pensano ad accrescere i prodotti del suolo; in verità, che il Friuli, che non avrebbe altra risorsa generale che nei bestiami, resterà una delle Provincie più povere del Regno, se i giovani possidenti non si danno le mani attorno.

Roma, 19 febbraio.

La scissura nella sinistra per l'effetto delle votazioni accadute sulla legge in discussione, è oramai manifesta; poichè si ritirarono dal Comitato della sinistra il De Pretis, il Nicotera il Cairoli, il Crispi, il Fabrizi. La sinistra aveva molti generali e pochi soldati; e questo lo si vide appunto nella votazione, nella quale questi capi si trovarono affatto abbandonati. Taluno come il Mussi, lamentò questo passaggio di una parte della sinistra nella maggioranza. Ma, dacchè a quel partito mancò il Rattazzi, il quale manteneva la disciplina per farne un partito governativo, esso si sciolse naturalmente. Già altra volta se ne staccò un drappello formando quello che si chiamò terzo partito; ed ora un altro numero ancora più grande si può dire abbia fatto lo stesso. Se anche la parte distaccata ora dalla sinistra protestante non si fondesse del tutto col partito governativo, la sinistra protestante non sarebbe meno disfatta come partito politico separato.

Il fatto accaduto dipende da un complesso di cause, ma dipende in principal modo dalla coscienza che si fa strada in molti, la quistione finanziaria non sia una quistione di partito.

È da sperarsi, che essendosi accostati la maggior parte dei deputati della destra, dei centri e della sinistra in un voto finanziario, si continui su questa via e si giudichino gli altri provvedimenti finanziarii proposti e quelli che sarebbero da proporsi dal punto di vista della loro bontà ed efficacia, senza preoccupazione di partito.

C'è qualcosa che tutti i partiti devono desiderare, come lo desidera e lo pretende il paese. La quistione finanziaria è tanto vitale, che sarebbe utile giovarsi dei lumi e dell'appoggio di tutti. Ciò che fosse accettato da una grande maggioranza del Parlamento, avrebbe una grande efficacia sul paese intero e sul suo credito, tanto all'interno quanto al di fuori. Fuorivia, mentre in generale lodano la politica dell'Italia, la biasimano di non saper mai provvedere al suo bilancio. Ora se a provvederci si accordassero tutti i partiti della Camera, questa sarebbe una grande vittoria che accrescerebbe non soltanto credito, ma fino potenza all'Italia.

Se volete che ve lo dica, mi pare di scorgere che le nuove condizioni politiche create da questa legge possano produrre una maggiore scissura anche nella destra, se dovessero avere per conseguenza un connubio ministeriale e quindi le elezioni per parte del nuovo ministero. Ho udito taluni dei centri ritenere come naturale il connubio, ed altri affermare l'opinione che vi si possa venire, ma ho poi sentito anche da taluno della destra domandarsi se si potesse sostenere un ministero che venisse così alle elezioni dopo il connubio.

Io per parte mia mi fermerei poco a considerare i partiti politici secondo le divisioni di prima, se la quistione finanziaria potesse venire sciolta veramente da una grande maggioranza parlamentare composta con elementi dei diversi partiti di prima, e se anche le nuove elezioni fossero una conseguenza dell'avvicinamento avvenuto sopra una quistione di grande interesse nazionale e dovesse così preparare la soluzione anche di altre questioni. Io credo che l'avvicinamento dei partiti non estremi nel Parlamento sia una conseguenza di un pari avvicinamento nel paese e delle nuove condizioni di esso. Grandi differenze non ci sono più; ma piuttosto grandi bisogni, ai quali non si provvederebbe bene che con un maggiore accordo.

Io non temo punto che nella Camera nuova si penda un poco più a destra od un poco più a sinistra, dacchè queste parti sono quasi disfatte accostandosi; ma piuttosto che ci vengano troppi di quei deputati senza vero senso politico, che fossero eletti sotto influenze affatto locali e non fossero educati alla vita politica nel largo senso della parola.

Oggi c'è stata alla Camera una discussione incidentale; volendo una quasi maggioranza di deputati, che non si posponesse di troppo l'interpellanza sul modo con cui si osserva il paragrafo 18 della legge delle guarentigie circa all'*exequatur* dei vescovi ed al *placet* dei parrochi. È ora che si sappia che cosa pensa e che cosa fa il Governo, e che cosa intende di fare in appresso per liberarsi da quella briga. L'unico mezzo sarebbe di costituire le Comunità parrochiali e di lasciare che esse si amministrassero dai loro rappresentanti eletti.

La Camera continua ad essere abbastanza numerosa i primi giorni di quaresima, come lo fu gli ultimi di carnovale. La legge in discussione oggi ha fatto anche gran passi verso la fine.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Monitore di Bologna*: Il numeroso gruppo che si è staccato dalla sinistra nelle recenti votazioni a favore del ministero, tiene oggi frequenti adunanze per concertarsi sulla linea di condotta da tenere in seguito. Secondo ogni probabilità, esso, quando venga l'epoca di votare in blocco i provvedimenti finanziari, farà alcune interpellanze di politica generale al presidente del Consiglio collo scopo manifesto di provocare spiegazioni nette e decisive sul programma del ministero. Il tenore delle risposte avrà naturalmente molto peso sulla votazione.

Finora è designato l'onorevole Casarini come quegli che dovrà formulare le domande, facendole precedere da un discorso politico, ove si svolgerebbero ampiamente le idee e gli intendimenti del nuovo partito.

ESTERO

Francia. L'*Assemblée nationale* annunzia che il ministro della guerra ha dato degli ordini per prescrivere nuovamente la più grande vigilanza sulle fonderie, affine di allontanare i curiosi interessati a sorprendere certi particolari della fabbricazione.

— Il *Journal de Paris* annunzia che alla fine di marzo ci sarà nell'esercito francese una promozione di 300 sottotenenti.

— Il *Courrier de Paris* scrive:

Una particolarità molto strana ci è stata rivelata. Nel 1856, nel momento della sua nascita, il principe imperiale fu assicurato a tutte le Compagnie d'assicurazione sulla vita.

Per una clausola speciale e per una prerogativa sovrana, in tutte le polizze d'assicurazione che sono state rilasciate, la maggiorità del principe fu fissata a 18 anni, per assicurargli in quest'epoca il pagamento di una somma considerevole o equivalente al capitale primitivo versato nel momento della iscrizione, in guisa che al 16 marzo 1874 tutte quelle Compagnie d'assicurazione dovranno pagare il loro debito, che ascenderà, in tutte, a parecchi milioni di franchi.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il partito conservatore porta per l'elezione nel dipartimento della Vienna, il sig. de Beauchamp, membro del Consiglio generale, e antico rappresentante dello stesso dipartimento sotto l'Impero.

Spagna. L'*Imparcial* combatte l'idea di un plebiscito, e preferisce la dittatura. Fra i giornali importanti la *Discusion* è il solo che appoggi il plebiscito

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 7672 — Sez. IV.

R. Intendenza Provinciale di Finanza

IN UDINE.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 2 pomeridiane di lunedì 23 febbraio 1874, in una sala del locale di questa Intendenza, alla presenza di apposita Commissione, si procederà ad un pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore dei migliori offerenti, di quadri di pietra e gradini pure di pietra esistenti nella già Chiesa dei Filippini di Udine, qui sotto descritti, alle seguenti condizioni:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascuno dei lotti nei quali furono ripartiti detti oggetti.

2. L'asta sarà aperta sul dato di stima di ogni lotto, coll'aggiunta del quoto per le spese di stampa ed altre.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto e non potranno essere minori di l. 10. —

4. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della propria offer-

---

tico si vedono qua e là molti torrenti, i quali, portando dai monti molte materie, vanno protendendo la spiaggia. Questo è un continuo incremento di territorio della penisola italica. Ora non vi sono in molti luoghi che sterili ghiaje; ma qua e là si fanno anche depositi di melme e di terricci. Si vede già la mano industre dell'operajo cavare qualche sasso, farne delle prese di acqua e di fanghiglie, riportare queste sul sodo, piantarvi, lavorarvi, poi pescare e raccogliere dalla sponda del mare le alghe, ammucchiate qua e là, per mescerle con terra, con concime, con erbe e coltivare con questa materia i campicelli, le nuove vigne.

È questa un'industria pressochè individuale; ma se essa fosse giovata da un piano generale con cui tutti quei torrenti fossero obbligati a fare i loro depositi in certi posti, una tale conquista di terreno sul mare non sarebbe più rapida e più utile?

Ma io ho qualche cosa di cui occuparmi, cioè di un *sorriso*.

Non crediate, che sia *sorriso* di una bella; è invece quello di un *pensionato* del Regno d'Italia. Voi sapete, che l'Italia ha pensionato un infinito numero di persone, tra le quali moltissime che avversarono ed aversano l'unità nazionale. Pare che il sorridente pensionato sia uno di costoro, per i quali non basta tutto il prodotto della tassa del macinato. Egli è rozzamente vestito, male calzato, ma grasso e tondo e di una salute floridissima. Costui ha la quiete dello spirito e del corpo, non ha pensieri nè per sè nè per altri, gode il paradiso in questo mondo come una capparra di quello che lo aspetta nell'altro.

Ei tace, non si occupa apparentemente degli affari di questo mondo, ma pure il suo *sorriso* trionfante ed alquanto maligno significa qualcosa. Egli trionfa del Governo italiano!

Il *Governo* in Italia è come il *tempo*; cioè responsabile di tutto ciò che tocca ad ogni galantuomo, e che gli piace, o non gli piace. Un servente della Società delle ferrovie meridionali ha da lagnarsi de' suoi padroni, che da quasi due mesi non lo hanno pagato nè nella stazione dove si trovava prima, nè in quella dove si trova ora. Egli poveretto ha lo stimolo della fame che lo fa parlare e la ragione per sè. Ma chi incolpa de' suoi malanni? Il Governo. « Abbiamo, dice, la libertà, invece del Governo dei preti. Ma che ci si ha guadagnato? » Il frate cappucino, chè tale è il nostro pensionato gongola dalla gioja; si vede che egli darebbe un bacio a quel poveruomo, perchè se la prende col Governo italiano.

Richiamato a ragionare quel bravo uomo, venne a dire finalmente, che aveva parlato per uno sfogo, e che poi diceva così perchè era ignorante. Bastò questo ritorno alla ragione perchè il fratacchione rabbrunisse il suo volto così ilare prima.

— La morale?

— La morale è questa; che tra coloro che stanno molto in alto e quelli che stanno molto al basso c'è una quantità di gente, la quale ha la sua parte di colpa delle cose che non vanno bene, e che se la cava, perchè non ha la responsabilità delle sue azioni. Bisogna trovare sempre la responsabilità individuale di chi veramente la ha in tutte le cose, e reclamare positivamente e particolarmente contro di lui. Reclamare contro il Governo non significa nulla. Cerchiamo più davvicino di noi; e 999 volte sopra 1000 troveremo a chi tocca.

15.

Fabiano. — La neve che non ho potuto vedere quest'anno in Friuli altrove che sulla cima delle Alpi, la vedo qui cadere copiosa tanto, che domani forse (e non fu forse) arresterà i convogli. Neve a Roma, a Napoli, a Messina, a Palermo e non ad Udine! Dove si va? Sarebbe questa una perequazione del caldo e del freddo?

16.

Foligno. — In una stazione ventosa come questa, e dove si fanno grandi scambii di convogli e di persone, dove molti sono costretti a fermarsi, non sarebbe possibile di avere una tettoja e più commodi per i passeggieri? Raccomando la quistione ai successori della Società delle Romane.

17.

Orte. — Ho avuto fin qui a compagno un giovane colto di Nervi, che aspetta il Boncompagni ad inaugurare un Asilo infantile, che mi mostra quante centinaja di migliaja di olivi si piantarono gli ultimi anni nell'Umbria, che mi fa vedere esserci dei buoni germi di progresso nella colta gioventù. Tra pochi giorni ad Orte metterà capo un'altra strada ferrata, quella che da Empoli e Siena ed Orvieto verrà a Roma. Così la Toscana ha tre vie parallele per venire a Roma.

(Continua)

ta, il decimo del prezzo di ciascun lotto pel quale concorre.

5. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione dovrà il deliberatario asportare a tutte sue spese dalla Chiesa le pietre, comprovando prima all'Intendenza il pagamento nella Cassa del Ricevitore Demaniale dell'intiero prezzo di delibera in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, in seguito a che gli verrà restituito il fatto deposito.

7. Ove l'aggiudicatario non ottemperi agli obblighi impostigli dal sopradetto articolo 6 perderà il deposito.

8. Le spese di stampa del presente avviso d'asta e tutte le altre relative staranno a carico dell'aggiudicatario od aggiudicatarj.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'aggiudicazione.

Descrizione dei Lotti

Lotto I.

Quadri per metà di pieta rossa di Verona, e per l'altra di pietra bianca d'Istria, di metri quadrati 30 circa: prezzo speciale l. 165.

Altri quadri di pietra bianca d'Istria con rimesso a rombi di pietra nera di Vallone, di metri quadrati 24 circa: prezzo speciale l. 60. Prezzo compless. d'incanto l. 225.

Lotto II.

Gradini di pietra bianca d'Istria, della superficie di metri 78 in lunghezza: prezzo speciale l. 276; prezzo d'incanto l. 276.

Udine 19 febbrajo 1874.

L'Intendente
TAJNI.

Adunanza generale degli azionisti della Banca di Udine. Jeri sera nella Sala del Palazzo Bartolini ebbe luogo l'adunanza degli Azionisti della *Banca di Udine*, e dalle 7 si protrasse fino ad oltre le ore 11. L'adunanza era presieduta dal cav. Kechler, ed erano presenti 87 Socii, rappresentanti 7782 Azioni.

Il Cav. Kechler aprì la seduta, dando lettura della Relazione del Consiglio d'amministrazione, da cui consta lo sviluppo soddisfacente della Banca, confermato ampiamente dalla Relazione dei Censori, che venne letta dall'onorevole avv. Paolo Billia, uno di essi.

Dopo queste letture, l'adunanza approvò a voti unanimi il Bilancio del 1873 e l'erogazione degli utili; riconfermò tutti i membri, sortiti, del Consiglio d'amministrazione; approvò il convegno tra il Consiglio d'amministrazione ed il signor Carlo Bassi per l'esercizio di cambio-valute ed aumentò il maggior capitale per quella gestione.

Approvò poi che sieno stabilite Agenzie o filiali in Provincia, come anche di provvedere all'importazione diretta dal Giappone di semente bachi per conto dei committenti, e di assumere la vendita per conto terzi. Riguardo alla proposta del Censore avv. Billia di istituire, per parte della Banca di Udine, il Credito Agricolo secondo le norme tracciate dalla Legge 21 giugno 1869 col capitale, per ora, di lire 300,000 da fornirsi dalla Banca stessa, non ebbe luogo discussione, dacchè il proponente la ritirò per riprodurla in seguito insieme al relativo Statuto.

Infine l'adunanza degli Azionisti si occupò intorno la comunicazione dei rapporti intervenuti tra la *Banca di Udine* e la or fallita *Banca di Romagna* di Bologna, ed udì alcuni schiarimenti di fatto dal Presidente cav. Kechler e dal Censore avv. Billia. E su questo argomento surse una vivace discussione, e furono presentati i seguenti ordini del giorno:

L'Assemblea accetta la dichiarazione del sig. Presidente che la perdita reale colla Banca di Romagna sia di L. 50,000, e si dichiara pronta di assumerla rifondendola proquota sulle Azioni, vale a dire coll'esborso immediato dell'importo, cioè L. 4.77 per Azione.

GIOVANNI SCALA.

L'Assemblea degli Azionisti della Banca di Udine manifesta ai membri del Consiglio di amministrazione la sua ammirazione e gratitudine per l'atto generoso di aver assunta la responsabilità nell'esposizione derivante dagli affari fatti colla Banca di Romagna.

Delibera che, appena la Banca di Udine abbia raggiunto un dividendo annuo del sette per 100, oltre l'interesse del 5 per 100 sulle Azioni, sia fatta proposta all'Assemblea dei Soci di reintegrare gli attuali amministratori con devolvere ad essi due terzi degli utili che supereranno questo limite.

PECILE.

L'Assemblea, apprezzando altamente il generoso procedere del Consiglio d'amministrazione e dei Censori nell'affare della Banca di Romagna, delibera:

« Che detratte le erogazioni portate dallo Statuto, gli eventuali utili residui dal gennaio 1874 in poi sieno nella misura del 75 per 0[0 erogati a risarcire i Membri del Consiglio e Censori. »

A. DI PRAMPERO, G. PUPPATI, A. LUZZATTO
F. ONGARO.

I proponenti questi ordini del giorno li propugnarono con caldo discorso: se non che avendo il socio signor Lanfranco Morgante proposto l'ordine del giorno puro e semplice, questo venne accettato con 137 voti favorevoli e 63 contrarii.

Teatro Sociale. La Compagnia drammatica Bellotti-Bon n. 2, diretta dall'artista Cesare Marchi, darà principio lunedì prossimo alle sue recite, rappresentando la Commedia di Ferrari *Amore senza stima*. Il teatro, in quella sera, sarà completamente illuminato.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo da un carteggio da Roma al *Corr. di Milano*: Riguardo al progetto in discussione sulla circolazione cartacea, c'è ancora un'importante questione da risolvere, quella cioè relativa allo svincolo delle riserve metalliche. È uno dei punti vulnerabili, ma l'opposizione di Destra, visto che non le è riuscito di atterrare le basi del progetto, non si cura più di combatterne i particolari.

A parlar contro non rimangono che quei pochi deputati di sinistra, i quali non vollero seguire l'on. De Luca nella sua evoluzione. La discussione non presenta più alcun interesse pel pubblico, il quale non interviene alla Camera. È giusto il dire che v'intervengono scarsissimi anche i deputati. I presenti non arrivano mai a 150.

S. M. il Re è aspettato di ritorno a Roma per i primi giorni di marzo. E per quel tempo sarà pure tra noi il marchese di Noailles. La Francia non solamente approva in tutto e per tutto la circolare Visconti-Venosta sul Conclave ma dicesi che il marchese di Noailles giunga a Roma con istruzioni per definire l'affare dell'*Orénoque*. Che bisogno c'è di *definire?* La Francia richiami l'*Orénoque* e l'affare è bello e *definito*.

Di questa improvvisa tenerezza della Francia per noi convien cercare la ragione nella notizia relativa alla questione d'Oriente, la quale sarà veramente *definita* o poco meno, senza darne partecipazione a lei.

Assicurasi che il generale La Marmora abbia rinunciato al suo disegno di restituire le decorazioni prussiane.

— Siamo assicurati che lo stato di salute di S. E. il Cardinale Antonelli non è da due giorni punto soddisfacente. *(Libertà)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 20. *(Camera dei Deputati)*. Discussione sulla circolazione cartacea.

Dopo che furono ritirati vari emendamenti si approvò l'art. 26.

Si discute quindi l'art. 28 che autorizza le Banche popolari esistenti dal 31 dicembre 1873 o da epoca anteriore ad emettere biglietti fiduciarii nella somma complessiva di 30 milioni, secondo le condizioni che si prescrivono.

Minghetti dichiara che il Ministero avrebbe preferito che nel progetto non si fosse parlato di queste Banche, ma poichè si è reputato altrimenti dalla Giunta, le combatterà.

La seduta continua.

Parigi 19. Ledru Rollin dichiarò di voler riunire tutti i partiti della sinistra per sostenere il diritto di votazione generale.

Londra 19. Gladstone, per quanto si dice, dovrebbe venir nominato duca.

Pietroburgo 18. Nella caccia d'oggi il primo orso fu ucciso dall'Imperatore Francesco Giuseppe, a 16 werste da Klein-Wichera, con una sola fucilata alla testa; il secondo, a 10 werste di là, dopo varie ferite dal conte di Danneskjold. Il corteo di caccia, al quale non prese parte lo Czar per una leggiera indisposizione, fece ritorno alle 8 di sera.

Parigi 19. Noailles pranzerà lunedì da Nigra e partirà subito per Roma. Tutti i giornali riproducono per intiero il discorso di Moltke, ne constatano l'importanza e la gravità e consigliano alla Francia di approfittare degli insegnamenti che contiene.

Versailles 19. L'Assemblea approvò l'emendamento Pouyer, che fissa il diritto fisso di 20 centesimi sugli *cheques* da piazza a piazza e di 10 centesimi pegli *cheques* sulla piazza. Approvò pure gli art. 8 e 9 modificati, che recano che tutte le disposizioni legislative concernenti gli *cheques* tirati dalla Francia sono applicabili agli *cheques* tirati fuori della Francia e pagabili in Francia. Gli *cheques* prima di qualsiasi girata potranno bollarsi con bolli mobili di 10 centesimi. È distribuito il progetto del governo che constata la necessità di alcuni lavori difensivi intorno a Parigi, proponendo di spendervi sette milioni nel 1874.

Londra 19. Disraeli accettò il mandato di formare il Gabinetto.

Washington 19. Il Senato, con voti 38 contro 30, respinse la proposta tendente ad ammortizzare la circolazione della carta della Banca nazionale col mezzo di numerario o di obbligazioni.

Parigi 20. Una circolare del ministro degli affari interni ai Prefetti, in occasione dell'invito del comitato bonapartista per andare il 16 marzo a complimentare il Principe Imperiale, dice che questa dimostrazione ha un carattere politico tendente a far supporre il riconoscimento del diritto del principe a regnare in Francia.

Raccomanda quindi ai prefetti di stare attenti che non sieno attaccate in alcun modo le decisioni sovrane dell'Assemblea, che sia impedita la propaganda pubblica e che sia proibito agli impiegati di parteciparvi.

L'interesse dei buoni del tesoro è ribassato di 1[2 per cento.

Parigi 10. In una riunione dei delegati repubblicani di Valchiusa fu approvata a grande maggioranza la candidatura di Ledru-Rollin. I giornali della sinistra moderata disapprovano la scelta di questo candidato. Gambetta era assente.

Pietroburgo 19. Quest'oggi ebbe luogo in onore dell'Imperatore d'Austria una grande rivista delle truppe che riuscì meravigliosamente splendida. Il Granduca ereditario e lo Czar stavano alla testa delle truppe, e dopo il saluto, si posero allato dell'Imperatore d'Austria, e le truppe sfilarono. La cavalleria della guardia fu quella che presentò il miglior aspetto. La Czarina e le Granduchesse stavano alle finestre del palazzo per godere di quello spettacolo magnifico. Dopo la sfilata, ebbe luogo una colazione militare. Al comparire dell'Imperatore d'Austria le truppe lo salutarono col grido: *sdrawie schelajemi* » (auguriamo salute). La rassegna delle truppe durò 2 ore.

Pietroburgo 20. Ier sera ebbe luogo in onore dell'Imperatore d'Austria un pranzo presso il principe d'Oldenburg e un ballo nel palazzo d'inverno. L'Imperatore d'Austria conferì le insegne dei più distinti ordini ai comandanti della guardia, a molti comandant generali ed alle cariche superiori di Corte. L'ambasciatore austriaco Langenau venne insignito dall'Ordine di Alessandro Newski.

Ultime.

Pietroburgo 20. Il *Giornale di Pietroburgo* si dichiara perfettamente d'accordo col *Times* circa l'apprezzamento del brindisi portato dallo Czar all'Imperatore d'Austria.

Pietroburgo 20. Oggi l'Imperatore Francesco Giuseppe è partito per Kronstadt, ove fu accolto festosamente dalla popolazione. Visitò la scuola tecnica, gli appartamenti dello Czar, il *club* della marina, il dock di Pietro il Grande, le batterie, il forte corazzato di Costantino, ove era accompagnato dal generale Tottleben. Ritornò quindi a Pietroburgo, dove assistette alla sera al ballo del ministro Tolstoy.

Lipsia 20. Il celebre professore di anatomia patologica dottor Bock, noto collaboratore del periodico ebdomadario *Gartenlaube*, è morto ieri a Wiesbaden.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.4	744.7	746.7
Umidità relativa	62	42	42
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente			
Vento { direzione	E.	N.	N.
Vento { velocità chil.	2	6	8
Termometro centigrado	6.6	9.2	9.4

Temperatura { massima 9.7 { minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 2.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 febbraio

Austriache	195.3[8	Azioni	145.—
Lombarde	95.1[2	Italiano	60.—

PARIGI 19 febbraio

Prestito 1872	93.15	Meridionale	—.—
Francese	58.80	Cambio Italia	14.—
Italiano	60.60	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	361.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4010.—	Prestito 1871	—.—
Romane	65.—	Londra a vista	25.25.1[2
Obbligazioni	167.50	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	—.—	Inglese	92.1[4

LONDRA, 19 febbraio

Inglese	92.3[8	Spagnuolo	18.3[4
Italiano	60.—	Turco	39 1[8

FIRENZE, 20 febbraio

Rendita	70.27.—	Banca Naz. it. (nom.)	2142.—
» (coup. stacc.)	68.—.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.28.—	Obblig. » »	218.—
Londra	29.15.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.15.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.50.—	Banca Toscana	1619.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	875.50
Azioni »	—.—.—	Banca italo-german.	280.—

VENEZIA, 19 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 70.10 e per fine corr. da —.— a 70.20.

Azioni della Banca Veneta	da L.	224.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven.	»	227.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	208.1[2	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	L.	23.26	a	23.27
Banconote austriache	»	2.59 1[2	»	2.595[8 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50[0 god. 1 genn. 1874	da L.	70.05	a L.	70.10
» » » 1 luglio	»	67.90	»	67.95

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	276.50	a	276.—
Pezzi da 20 franchi	»	23.25	»	23.26
Banconote austriache	»	259.50	»	259.60

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 20 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.24 1[2	5.26—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.92 1[2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.25	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 10	al 20 feb.
Metalliche 5 per cento	fior.	69.85	69.90
Prestito Nazionale	»	74.40	74.45
» del 1860	»	104.25	104.25
Azioni della Banca Nazionale	»	980.—	980.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.25	241.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.90	111.80
Argento	»	105.70	105.50
Da 20 franchi	»	8.92 —	8.90.1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 21 febbraio

Frumento	(ottolitro)	it. L.	27.14	ad L.	29 55
Granoturco	»	»	18.05	»	20.10
Segala nuova	»	»	17.85	»	18.—
Avena vecchia in Città	» rasata	»	12.75	»	12 85
Spelta	»	»	—.—	»	33.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.60
» da pilare	»	»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	33.50
» alpigiani	»	»	—.—	»	36.35
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
2.4 ant. (dir°.)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Il 18 corr. al tocco, colla serenità del giusto sulla fronte d'improvviso s'addormiva nel Signore

Maria Plaino n. Busolini.

Anima candida, negli ottantadue anni di sua vita terrena, dai primi barlumi di ragione fino al ricongiungersi con Dio, non deviò mai dal tramite delle miti virtù, che tanto abbelliscono la donna cristiana. Moglie e madre, fu modello d'affetto conjugale e materno e l'amore, ond'era retribuita da' suoi cari, la colmava di purissima gioja. Per essi vivea, ad essi erano sacri tutti i suoi pensieri, tutte le sue cure. Ed oh! come le si stringeva intorno la prole quando alla perdita or del marito, or d'un figlio ed or d'una figlia la trafisse la spada del dolore! quando il suo dolcissimo Tita in età ancor vegeta, stimato, benvoluto da tutti che lo conoscevano, soggiacque a inopinato fine!... I suoi diletti la tennero in vita nella piena della sua amarezza; la tenne il sentimento piamente religioso che la fece rassegnata ai voleri della Provvidenza, cui in mezzo alle torture del suo cuore ringraziava dell'aver essa dati fior di compagni alle figlie; la tennero le premure della sua Teresa, le carezze dei nipoti, che d'una stilla di balsamo la ristoravano nelle sue distrette.

Ed ora la non è più tra noi. Oh! l'anima sua intemerata già volò a bearsi nel mare d'ogni felicità. Tergete le lacrime, figlie e nipoti! Ella vi guarda dal cielo e prega per voi.

E tu, o Maria, tu dai superni tabernacoli riconforta gli affannati, che tanto t'amarono, e che porteranno la tua memoria sempre scolpita nel cuore.

Salve, anima benedetta di Maria, salve!

L. C.

Un'altro avello crudelmente dischiuso, un'altra esistenza non comune cessata. **Pietro Zearo**, Sindaco di Moggio oggi stesso fu rapito alla famiglia ed agli amici.

Chi egli sia stato quale cittadino ed uffiziale governativo non può dirlo la penna, ma bensì la fama che lo accompagnò in vita ed il lutto generale e sincero che lo segue in morte.

Moggio li 19 febbrajo 1874.

UN AMICO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 131 V 2

IL SINDACO DI PALUZZA

Avviso

All'asta tenutasi quest'oggi per la esecuzione dei lavori di costruzione e sistemazione della strada obbligatoria da Paluzza al passo del Moscardo, di cui l'altro avviso 30 gennaio p. p. n. 46, rimase deliberatario il signor De Franceschi Agostino per l'importo di l. 8380.

Le offerte di miglioria che si volessero fare in confronto del prezzo di delibera, si insinueranno, assieme al deposito di l. 838 all'Ufficio Municipale prima del mezzogiorno di lunedì 2 marzo p. v. e non saranno accettate se inferiori al ventesimo.

Dall'Ufficio Municipale
Paluzza li 15 febbraio 1874.

Il Sindaco
ENGLARO DANIELE

Il Segretario
Barbacetto Osualdo

N. 61 2

MUNICIPIO DI TARCENTO

Avviso

Per l'esecuzione dei lavori d'apertura d'una strada da Tarcento al confine di Ciseriis deliberati in via provvisoria al sig. Di Giusto Valentino per l. 885, ed in seguito all'avviso 9 corr. pari numero, venne offerto in tempo utile il ribasso del ventesimo.

Sulla migliore offerta ricevuta, vale a dire sul dato di l. 830, nel giorno di lunedì 23 corrente, in quest'Ufficio Municipale, si terrà alle ore 10 ant. definitivo esperimento d'asta per deliberare in via definitiva al miglior offerente l'esecuzione dei lavori da appaltarsi.

Dall'Ufficio Municipale
Tarcento li 16 febbraio 1874.

Il Sindaco
L. MICHELESIO

ATTI GIUDIZIARJ

Errata - corrige.

Nel Bando 9 febbraio corr. di questo Tribunale inserito nei n. 39 e 42 del *Giornale di Udine* per vendita immobili ad istanza Biaggio Bulfon contro Clonfero Giuseppe è incorso un errore nella penultima linea del lotto II, dove fu stampato *L. 6.80* in luogo di *L. 680.*

DEPOSITO IN UDINE
presso il sig. **NICOLO' CLAIN**
PARRUCCHIERE
Via Mercatovecchio
Tiene pure la tanto rinomata **acqua Celeste** al flac L. 4. 16

! Esperimentata per 25 anni !

L'ACQUA ANATERINA

per la bocca

del **D. J. G. POPP**

I. R.

Dentista di Corte in Vienna

si dimostra sommamente efficace nei seguenti casi:

1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia a formarsi il tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere politi i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In flacons, con istruzioni, a L. 2.50 e L. 4.

PASTA ANATERINA
PER I DENTI
del D.r J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno.—*Prezzo* L. 2.50.

POLVERE DENTIFRICIA vegetale
del D.r J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti, che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. — *Prezzo* della scatola, L. 1.25.

PIOMBI PER I DENTI
del D.r J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'allargamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori.)

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, via Sala, N. 10, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

LIBRERIA — CARTOLERIA

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

RICCO ASSORTIMENTO DI MUSICA — CALCOGRAFIA MUSICALE

DANZE PER PIANOFORTE
CARNOVALE 1874.

Valtzer
- *Faust C.* Crepuscoli
- *Strauss Gio.* Scene d. Carnovale
- » Sangue Viennese
- *Strauss Gius.* Saluti patriotici
- *Zikoff Fr.* Primav. in viaggio

Polke Mazurke
- *Faust C.* Belvedere
- » Angeletta
- » Gabriela
- *Hermann H.* Rosa vaga
- *Parlow A.* Fiori di monte
- *Zikoff Fr.* Amante fedele
- » La bella Mugnaja
- *Strauss Gio.* Saluto dell'Austria
- *Strauss Gius.* Viola tricolore

Galop
- *Faust C.* Su e giù pel monte
- *Hermann H.* Girandole
- *Zikoff Fr.* Della Stagione
- *Zikoff Fr.* Viva
- *Strauss Ed.* Dopo il riposo

Polke
- *Adami L.* Primo pensiero
- *Faust C.* Tutto brio
- » Mio Tesoro
- » Sbalza, Sbalza
- » A spron battuto
- » Levare e volare
- » Passo a passo
- *Heyer O.* Ida
- *Parlow A.* Sibilla
- » Chiaretta
- » Margheritina
- *Zikoff Fr.* Bacio per aria
- » Baco
- » Cavaliere
- » Nobiltà
- » Wally
- » Amoretti
- » I sette allegri
- *Strauss Gio.* Prendila!

RECENTISSIME NOVITÀ MUSICALI

Gobatti S. **I Goti.** Opera completa per Canto e Pianoforte Fr. 50.—
» id. Riduzione per Pianoforte solo . . » 30.—
Gounod C. **Biondina.** 12 Melodie per M. S. o Bar. *netti* » 8.—

EDIZIONI ECONOMICHE — **RICORDI**

Il **Barbiere di Siviglia** di *G. Rossini*, completo per Pianoforte con molte parole intercalate nella musica. — Un bel volume di pagine 125 per lire **una.**

LITOGRAFIA

CON SOLI CINQUANTA CENTESIMI

si possono vincere

LIRE 60,000

mediante l'aquisto di Obbligazioni **Bevilacqua La Masa** che la **Banca** F.lli **Casareto** di F.sco di Genova mette in vendita alle seguenti condizioni:

Il 28 Febbraio corrente

avrà luogo l'ottava Estrazione col premio principale di lire SESSANTAMILA oltre a moltissimi altri di lire **1000 - 500 - 100** ecc., in totale TRECENTOTREDICI premi in questa sola Estrazione.

La **Banca** suddetta mette in vendita

*Cinquemila (5,000) **Obbligazioni***

originali difinitive e tutte di Serie superiore al 3000 (cioè di quelle buone e valide per esigere qualunque premio e rimborso) al prezzo di

LIRE CINQUE CADAUNA

con l'obbligo di **riacquistarle** a lire **4.50**

in guisa che con soli 50 centesimi si concorre per intero a tutti i premi della prossima Estrazione.

Ogni Obbligazione porterà un timbro speciale indicante l'obbligo assunto.

LA VENDITA ha luogo eclusivamente presso la BANCA F.lli CASARETO di F.sco, Genova via Carlo Felice 10 pianterreno, e sarà chiusa definitivamente il giorno 27 Febbraio corrente.

Le stesse Obbligazioni si spediscono in tutto il Regno contro rimessa in Vaglia Postale.

Il Bollettino dell'estrazione verrà distribuito **gratis**

UN LEMBO DI CIELO

DI

MEDORO SAVINI

Presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la *Prussia* ha fatto *omaggio* a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è *proibito* l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da una apposita *commissione*. *L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto 1869 di *Berlino*, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco.

Echtes Galleani 's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani 's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankeiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani 's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Traduzione

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite d'ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco:

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno . L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . . » 2.30

IL

TESTAMENTO DI UN VECCHIO BACOLOGO

ISTRUZIONI PRATICHE DI BACHICOLTURA

DEL

CONTE GHERARDO FRESCHI

PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA.

SECONDA EDIZIONE.

Si vende presso l'Associazione agraria Friulana (Udine, palazzo Bartolini). — Lire **1.20.** 1

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA

preparato nel Laboratorio Chimico

DI

A. FILIPPUZZI-UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul **midollo spinale.**

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerii o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidire la pelle, a levare il rossore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alle carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

atta a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficacia.

Al Laboratorio Chimico industriale **A. Filippuzzi-Udine.** 58

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.